

le lettere

Inviatemi i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi

personali o comunque lesivi della dignità delle persone. Se esplicitamente richiesta, verrà rispettata la volontà del mittente di mantenere l'anonimato. Le lettere anonime saranno cestinate. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

IL CAI RISPONDE

È possibile «far volare» chi non ha le ali

■ Egredo direttore, la lettera di Massimiliano Capelli, dal titolo «Perché tarpare le ali a chi le ali non ha?», ci interroga e ci costringe come istituzioni, amministrazioni, associazioni e singoli cittadini, a riflettere su quale modo coniugare la difesa dell'ambiente naturale con la sua giusta fruizione per tutti.

La Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano, nella tradizione di un radicato impegno di solidarietà nell'ambiente montano, e nella consapevolezza che la montagna rappresenti un ambiente insuperabile di possibilità per promuovere relazioni umane, scambi culturali, percorsi educativi e unità sociale, ha approvato e sostenuto all'unanimità il progetto «Rifugio Alpe Corte, un rifugio per tutti senza barriere e senza frontiere» proposto dalla Commissione per l'impegno sociale e indirizzato a riqualificare il Rifugio Alpe Corte in Valcanale ad Ardesio.

Il progetto «Rifugio per tutti senza barriere e senza frontiere», avviato nell'anno 2007 e che vedrà realizzata la festa di fine lavori proprio domenica 13 settembre, vuole dare una concreta opportunità agli amici disabili, a famiglie con bambini, ai gruppi giovanili e senior, ai ragazzi dei CRE e delle scuole, per trovare in questo incantevole paesaggio dolomitico della Valcanale, un rifugio alpino ospitale per tutti e una casa di montagna aperta a tutti, che li sappia accogliere, incoraggiare e far incontrare contribuendo alla loro piena integrazione nella società civile.

La scelta del Rifugio Alpe Corte, oltre alla facilità di accesso, ha altresì un valore simbolico, perché questo è il primo rifugio del Sentiero delle Orobie, e rappresenta la porta di accesso a questo storico itinerario nel Parco delle Orobie Bergamasche, così come è la porta che ci proponiamo di aprire anche ai molti amici disabili, con la collaborazione indispensabile dei soci CAI volontari e delle Istituzioni che ci sostengono in questo innovativo e impegnativo progetto, quali la Diocesi di Bergamo e la Ubi-Banca Popolare di Bergamo.

Inoltre, a seguito della pluriennale attività di accompagnamento fatta dai soci CAI volontari, dall'anno 2000 guidati con passo sicuro da Filippo Ubiali e Nino Callegari, degli splendidi amici, ragazze e ragazzi disabili con straordinarie sensibilità personali e gli occhi pieni di meraviglia, del Centro Diurno Disabili del Comune di Bergamo e del Centro Diurno Disabili Borgo Palazzo, ed in compagnia degli operatori, hanno percorso tutti insieme passo dopo passo numerosi e affascinanti itinerari raccolti nella guida «62 itinerari per disabili», pubblicata con il determinante sostegno della Provincia di Bergamo e disponibile presso il polivalente Palamonti.

Alpinismo e altruismo sono due libere espressioni della volontà che si completano e si rinforzano a vicenda e danno un nuovo e più profondo senso allo spirito di servizio dei soci CAI di Bergamo, e di fronte a nuovi perché, sogni e bisogni di amici come Massimiliano Capelli crediamo si possa «far volare chi le ali non ha»: basta costruire in cordata tra istituzioni, amministrazioni, associazioni e singoli cittadini, le porte di boschi, valli e monti realmente accessibili a tutti, ma proprio tutti, per far vivere e condividere insieme sempre nuovi itinerari di serenità, benessere e reciproca crescita umana.

PAOLO VALOTTI
presidente
sezione di Bergamo
Club Alpino Italiano

SANPELLEGRINO

Il Comune sempre in aiuto ai più deboli

■ Gentile direttore, faccio seguito alla lettera pubblicata nei giorni scorsi a firma del sig. Pietro «Tocio» Pesenti, nel

La fermata Fs ad Arcene è solo un servizio apparente

Spettabile redazione, mi chiamo Giuseppe Monzio Compagnoni e risiedo ad Arcene e da dieci anni raggiunge in macchina la stazione di Verdello per recarmi in treno a Bergamo, Comune in cui lavoro. Potete sicuramente immaginare la mia soddisfazione, dopo tanti soldi spesi, numerose inaugurazioni, altrettante numerose proteste (da parte del nostro sindaco, altri amministratori locali e di noi pendolari) peraltro senza alcuna risposta, apprendere che finalmente da settembre sarebbero state attivate le stazioni intermedie di Stezzano, Levate e Arcene.

Purtroppo, alla pubblicazione degli orari del servizio sperimentale della linea Treviglio - Bergamo a partire dal 7 Settembre 2009, ho dovuto constatare che ancora una volta le promesse fatte vengono meno e che le dichiarazioni rilasciate a gran voce, altro non fanno che pubblicizzare un servizio apparente.

Il primo treno utile da Arcene per Verdello è alle ore 7.38 e fino alle ore 9.16, non c'è un treno utile per Bergamo, vorrei solo pensare a quegli

impiegati, studenti e operai il cui orario di lavoro impone loro di essere presenti già dalle ore 8.00 (e magari non hanno la loro sede di lavoro/studio a pochi minuti dalla stazione e/o magari «vorrebbero» usufruire di altri mezzi pubblici per raggiungerla).

Ma la maggior beffa di tale orario sta nel fatto che chi usufruisce del servizio per salire a Bergamo non potrà usufruire del servizio per il percorso inverso, in quanto che dalla stazione di Bergamo, dopo le ore 16.17, il primo treno utile per Arcene è alle ore 18.39!!!!

Fermo restando che non tutti fanno orari par-time o che lavorano negli uffici pubblici, ma che la maggior parte dei pendolari fa degli orari di lavoro compresi dalle 8.00/8.30 alle 12.00/12.30 e dalle 13.00/13.30 alle 17.00/17.30 quali solo gli orari di punta da voi considerati per migliorare il servizio?????

Ringraziando anticipatamente per l'attenzione dedicatami, cordialmente saluto.

Giuseppe Monzio Compagnoni



la quale vengono segnalate alcune vicende che dimostrerebbero l'indifferenza e l'insensibilità, in particolare di enti ed istituzioni, nei riguardi dei problemi dei disabili.

Pur non citando espressamente il Comune di San Pellegrino, per l'ennesima volta il sig. Pesenti fa riferimento anche a situazioni che quest'Amministrazione Comunale ritiene di aver affrontato, andando anche oltre gli obblighi di legge, con la necessaria disponibilità, impegno e sensibilità. In questa direzione, considerato che l'attenzione nei riguardi delle problematiche sociali costituisce un elemento qualificante dell'attività amministrativa, si ritengono indispensabili alcune precisazioni.

1) Il Comune, pur non considerando la realizzazione della strada per la località Sussia una priorità, ha sostenuto l'iniziativa promossa dall'Associazione «Amici di Sussia» costituitasi appositamente per tale scopo, con alcuni contributi diretti o concessi, su richiesta dello stesso Comune, da altri enti, per un importo complessivo di circa 98.000,00 euro. Giova peraltro sottolineare che il sig. Pesenti risiede nel centro cittadino provvisto di ogni servizio e che pertanto l'eliminazione dei disagi per il raggiungimento della vecchia cascina di Sussia, posta sulle alture di San Pellegrino, può costituire certo una legittima aspettativa che deve tuttavia tener conto di altri e ancor più importanti necessità e bisogni presenti sul territorio comunale. La stessa contrapposizione tra gli investimenti per milioni di euro programmati per il rilancio turistico e la realizzazione della strada di Sussia appare in tal senso fuori luogo, in quanto dovrebbe essere chiaro a tutti che quest'operazione pone quale finalità fondamentale quella dello sviluppo occupazionale che di questi tempi, a San Pellegrino e in Valle Brembana, non dovrebbe essere considerato, come par di capire, un lusso o un regalo per qualcuno, ma una drammatica necessità e urgenza.

2) Le «spiacevoli conseguenze» che il sig. Pesenti lamenta di aver subito per la realizzazione

«a sue spese» dell'allargamento della mulattiera «verso la sua baita» derivano in realtà dallo scorretto comportamento dello stesso sig. Pesenti che dopo aver richiesto e ottenuto dalla Comunità Montana Valle Brembana un'autorizzazione per la realizzazione di una pista a carattere provvisorio per il taglio della legna, non ha provveduto, a lavoro ultimato, al ripristino dello stato dei luoghi. A seguito dell'ordinanza-ingiunzione emessa dalla Comunità Montana nei riguardi del sig. Pesenti di ripristino dello stato dei luoghi, il Comune di San Pellegrino, anche al fine di evitare «spiacevoli conseguenze» al sig. Pesenti, ha dichiarato l'allargamento del tratto di mulattiera in argomento di «pubblica utilità», chiedendo alla stessa Comunità Montana la revoca delle predette ordinanze.

3) Il Comune di San Pellegrino Terme ha garantito negli anni, sempre gratuitamente, tutti i servizi di assistenza e sostegno per la frequenza scolastica, nonché per la socializzazione del figlio cercando di individuare le soluzioni più adeguate alle esigenze del minore disabile e della sua famiglia (frequenza centro ricreativo estivo, assistenza scolastica domiciliare post-operatoria). Tanto si doveva in ordine alle ricorrenti lamentele del sig. Pesenti riguardo al disinteresse e indifferenza di enti e istituzioni nei problemi dei cittadini ed in particolare di coloro che vivono in condizioni di maggiore debolezza.

GIANLUIGI SCANZI
sindaco di San Pellegrino

AUTOVELOX

La pattuglia nascosta nella stradina

■ Spettabile redazione, ho letto con interesse il vostro articolo sugli autovelex. Purtroppo dal «dire al fare c'è di mezzo il mare» oppure dovrete abbonare la Polizia Stradale al vo-



stro quotidiano per informarla.

Scherzi a parte lunedì 24 agosto, alle 8.20, accompagnavo in scooter mia moglie al lavoro, sulla super strada nel sottopasso di Colognola, deceleravo perché c'è il divieto di superare i 70 Km orari, appena esco dal sottopasso mi scappa l'occhio e vedo il cavalletto della telecamera dell'Autovelex, impossibile da vedere se non da un motociclista attento. Mi aspetto di trovare sullo svincolo prima dell'uscita di Lallio o della «Trucca» una pattuglia, nessuno. Ritornando sulla stessa strada in senso contrario per recarmi sul mio posto di lavoro a Campagnola, controllando il lato opposto scorgo nascosta in una stradina a lato della concessoria Renault Bonini un'auto della Polizia Stradale. Meno male che dovrebbero fare le cose alla luce del sole, sono d'accordo sui controlli della velocità, ma bisogna oltre ad avere «il coraggio d'installare telecamere nascoste» anche il coraggio di fermare gli automobilisti e contestargli l'infrazione.

Ritengo che le autorità vanno rispettate prima come persone e poi come tutori dell'ordine, ma per fare questo prima si devono comportare come persone e poi da forze dell'ordine, tutto ciò non può avvenire viceversa.

F. B.

SPOT & DINTORNI

Discriminiamo più gli uomini dei cani

■ Spettabile redazione, ho visto in TV sulle reti Rai lo spot del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali contro l'abbandono dei cani. Al telespettatore viene chiesto «Tu di che razza sei? Umana o disumana?». Ovviamente

viene considerato disumano chi abbandona gli animali, oltre al fatto che compie un illecito punibile penalmente. Niente da dire sullo spot. Ma spontanea sorge la domanda: se chi abbandona i cani è inumano (e va punito), chi abbandona in mare i migranti a che livello di disumanità va collocato? E quale punizione meriterebbe?

E il caso di ricordare che Albert Einstein, quando cercò rifugio in America dalle persecuzioni naziste, dovette compilare un modulo. Alla domanda: razza?, rispose: umana! Ogni molto essere umano che cercano di scappare da fame, miseria, persecuzioni e guerre, in Italia compiono il reato di immigrazione clandestina. Ai cani va sicuramente meglio, perché pur essendo di razze diverse non hanno passaporti né frontiere da rispettare. Che civiltà è quella che discrimina gli uomini più dei cani?

ROCCO ARTIGNI

OPINIONI

I problemi della Grande Bergamo

■ Gentile L'Eco di Bergamo, faccio seguito al vostro articolo apparso in merito all'incontro fra i sindaci della cosiddetta «Grande Bergamo» tenutosi in occasione della festa leghista di Alzano Lombardo.

In merito alle affermazioni da voi pubblicate senza commento da parte dei sindaci dell'hinterland cittadino, mi permetto sottolineare alcuni fatti concertanti, che vi sarei grato fossero oggetto di un vostro articolo. In dettaglio.

1) La Sig. A Saita, sindaco di Seriate, lamenta di non essere stata consultata quando la giunta Bruni ha proceduto alla istituzione della zona 30 a Boccaleone, della chiusura parziale di via per Orio e del senso unico di via Vivione.

Mi permetto segnalare alla sindachessa dei cittadini seriatesi che obbligo di una giunta è

occuparsi della qualità della vita dei propri residenti, nel caso soffocati dalle auto che proprio dai plotoni di villette e palazzine del suo Comune prendono d'assalto la città. Proprio Seriate non ha esitato a inurbare senza ritegno la prosecuzione della Via Lunga (ancora in atto), stringendo la stessa e infiorandola di semafori. Ha forse chiesto il parere del Comune di Bergamo?

E che dire della zona dei «morti di Paderno» debitamente chiusa nelle ore di transito dei pendolari? Chiesto permesso anche qui? Semplicemente il comune di Seriate si è fatto i fatti propri.

Se il Comune di Bergamo (qualunque colore esso sia) seguisse gli stessi criteri, fra Celadina e piazza Sant'Anna ci starebbero almeno 5 buoni semafori... con buona pace dei cittadini seriatesi.

2) Il sindaco di Ponteranica lamenta problemi di viabilità: dopo decenni di costruzione, che hanno trasformato una località di poche cascinie in una cittadina addossata alla statale... e senza mai aver costruito una via alternativa alle viuzze fra le villette cosa pretende? Semmai a lamentarsi dovrebbero essere i residenti di Bergamo, letteralmente cinti d'assedio ogni qual volta devono uscire dalla città.

3) Il sindaco di Azzano San Paolo lamenta i problemi per Campagnola. Che dire di quanto fatto a lato della Cremasca, senza svincoli, riempita di semafori che da decenni martoriano chi deve uscire dalla città? Ovviamente tutto fatto previo «consenso del comune di Bergamo»?

Chiedo scusa da subito per il sarcasmo, ma certe affermazioni fanno di pagliaccesco: spero che il sindaco Tentorio, con serietà difenda la qualità di vita dei residenti in città: bene il contatto e il consenso delle comunità che circondano la città, ma altrettanto necessario un analogo comportamento da parte delle stesse, cosa che non risulta per nulla all'analisi dei fatti.

Un'ultima chicca: la sindachessa dei cittadini seriatesi può spiegare come mai il nuovo

quartiere costruito a ridosso del Comune di Bergamo (alle spalle di via Rovelli, ex fiera) presenta la strada di collegamento vistosamente chiusa da un dosso e paletti? Chiesto permesso anche qui per deviare qualche migliaio di neo cittadini seriatesi verso la struttura sovraffollata di Borgo Palazzo?

Grazie per la collaborazione, attenzione e pazienza

ATTILIO CECCHINELLI

PROFUGHI

Dimenticato il sacrificio degli eritrei

■ Egredo direttore, per chi come me considera l'Eritrea una patria, la terribile tragedia sul canale di Sicilia ha risvegliato un bruciante antico dolore, mai sopito, sulla sorte di quel gentile, fiero, popolo fratello, che non ha mai conosciuto pace. Quell'antica civiltà, di derivazione egizia copto-ortodossa, ed in buona parte anche tribale musulmana, ha saputo sopportare con saggezza la colonizzazione italiana, iniziata appena dopo il compimento del nostro Risorgimento.

Malgrado alcuni aspetti ributtanti, come l'apartheid, il quotidiano disprezzo razzista (da me bambino vissuto con segreta angoscia) e l'affronto delle leggi razziali fasciste del 1938 ispirate dai nazisti (per cui ai «bianchi» era vietato sposare le dolci e bellissime donne eritree «nere», con conseguente abbandono dei figli), hanno saputo con antica saggezza valutare in positivo l'amore che molti italiani, i più civili, avevano portato per quella terra. Hanno combattuto con il più alto valore, come nostri soldati, con dedizione e fedeltà incredibili, per un ingenuo rispetto al giuramento, in tutte le vergognose avventure coloniali, in Etiopia ed in Libia lasciando sul terreno moltissimi caduti. Dopo la nostra sconfitta del 1896 ad Adua, 8500 Ascari sopravvissuti, furono amputati della mano destra e del piede sinistro ed i monconi immersi nell'olio bollente per la loro fedeltà all'Italia. In battaglia venivano mandati avanti per primi «all'arma bianca» (avendo solo 8 pallottole). A Cheren, pur privati del misero soldo ed adescati perciò da agenti nemici, stupirono il Gen. Britannico William Platt per la loro irriducibile fedeltà.

Le loro tombe militari a Cheren (persino la separate da quelle dei caduti «bianchi») portano la scritta: «Ascaro ignoto», cioè: niente soldi alle poverissime famiglie! Vidi all'Asmara con i miei occhi di bambino la P.A.I. fascista sparare mitragliate contro gli ultimi Ascari che erano arrivati a piedi, prima degli inglesi, a chiedere i soldi da mesi non pagati. Mentre gli italiani si imboscavano, molti di loro continuarono a battersi strenuamente alla macchia «per l'onore» con le bande di Amedeo Guillet. L'Italia li ha dimenticati. I pochi ascari viventi oggi prendono dall'Italia pensioni offensive di 140 euro!

Malgrado tutto ciò, ancora oggi, noi restiamo per loro dei fratelli irrisconoscibili. Molti di noi sono nati, sono vissuti, ed hanno parenti nelle belle città eritree (Asmara è «Tesoro dell'Umanità» per l'Unesco). La minaccia Etiopica, sobillata dagli Americani che vogliono i porti strategici sul Mar Rosso, costringe il Governo Eritreo ad una dittatura da «stato di guerra» per il lunghissimo fronte. Ciò spinge i giovani a fuggire. Vili italoite leggi barbariche hanno impaurito gli eventuali soccorritori nel canale di Sicilia. Come osano i nostri reggenti vantarsi paladini di una civiltà che fu feroce di cultura in Europa e nel mondo? 73 nostri fratelli sono stati uccisi dalla antiumana noncuranza della sottocultura liberista nel nostro

grasso mare pieno di grossi Yacht battenti bandiera da evasori fiscali! Erano poveri e dimenticati nostri fratelli! Vergogna! Il loro sacrificio salvi l'Italia ormai priva di anima!

Un'ultima chicca: la sindachessa dei cittadini seriatesi può spiegare come mai il nuovo

DOTT. MARIO RUFFIN
profugo dall'Eritrea